

## RECUPERO DEI CENTRI STORICI

**"Il centro storico di un comune, è quella parte del territorio comunale di più antica formazione, sottoposta a particolare tutela, per assicurare la conservazione di testimonianze storiche, artistiche, ambientali".**

Negli ultimi decenni, si sono fatti dei passi in avanti, con lo sviluppo dei concetti di recupero e con definizioni urbanistiche come quella di storicità, che si è allargata intendendo con essa i valori culturali propri di una città, che non possono essere circoscritti ad una determinata zona centrale.

Valori culturali, che si espandono nel territorio tra edificati cittadini antichi, che devono essere salvaguardati al pari degli edifici più illustri.

All'interno della pianificazione urbana, che si attuava con i Piani Urbanistici Comunali (Puc), i centri storici corrispondono alla zona territoriale omogenea individuata dalla lettera "A": **"Comprende le parti di territorio aventi agglomerati urbani di carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante degli agglomerati stessi."** (art. 2, comma 1, del decreto interministeriale 2 aprile 1968 n. 1444).

In Italia, ancora oggi, i centri di territori poco noti (che generalmente vengono denominati "centri storici minori"), possono essere considerati l'armatura territoriale che ne delinea l'identità. Costituiscono la testimonianza concreta della complessità culturale, delle stratificazioni insediative e dei cambiamenti sociali che lì, si sono prodotti e sedimentati.

I centri storici si rivelano punti fondamentali, elementi centrali di ciascun sistema territoriale, in quanto racchiudono le esperienze materiali ed immateriali, e l'essenza culturale di ciascuna comunità.

I luoghi dell'abitare, e del produrre, i simboli del potere politico, e religioso, il sistema viario, danno vita ad un insieme armonico, frutto di stratificazioni successive, riconducibili a matrici economiche diverse, sociali e politico-istituzionali, che è necessario conservare.

I centri storici hanno qualità diverse, ma sono tutti densi di tracce del passato, della storia dei luoghi, delle vite degli uomini e delle comunità che in essi vivono, o hanno vissuto.

---

# ETHIKOS

— PER IL TERRITORIO —

I centri storici, soprattutto se minori, mantengono in gran parte uno stretto rapporto ambientale, morfologico e paesaggistico, se non ancora funzionale, con il territorio circostante e quindi con la matrice della loro formazione.

Ma sono anche un rilevante valore economico, insediativo e infrastrutturale perché, insieme alle reti locali, che ad essi facevano capo, costituiscono ancora nella realtà, o predispongono, una diffusa e articolata risorsa infrastrutturale di supporto al godimento dei valori naturali, al recupero di attività economiche storiche o innovative.

I centri storici sono un capitale fisso a disposizione della comunità, in gran parte inutilizzato o sottoutilizzato.

I motivi della marginalità e del sottoutilizzo sono molteplici. Fra questi indubbiamente le dinamiche contrastanti dello sviluppo socio - economico, urbano e metropolitano degli ultimi sessant'anni, il prevalere di modelli di consumo (di offerta e di domanda) standardizzati, spesso contrastanti con tradizioni storiche e culturali; ma anche tradizioni, culture, economie che non avevano la forza di riproporsi, dentro i nuovi modelli di riferimento, e nei processi di formazione culturale che ne erano alla base.

L'abbandono e l'invecchiamento della popolazione possono essere considerati come i fattori principali di un processo di obsolescenza, che continua ancora oggi ad interessare i piccoli centri storici. Anche se rallentato, ancora oggi si assiste ad un graduale processo di abbandono, perché spesso non si è proceduto ad interventi di trasformazione, e adattamento delle tipologie insediative, tali da assecondare le esigenze delle nuove generazioni, e non si sono adottate politiche che incentivassero le popolazioni originarie.

Il centro storico di oggi ha perso quasi tutti gli artigiani, non c'è più un pasticciere, un macellaio, un fabbro, un elettricista, un fioraio, un falegname. Non ha più importanti luoghi di aggregazione e diffusione culturale, come una pubblica biblioteca od un cinema. Sono rimaste ben poche di quelle "funzioni rare", che anche gli strumenti urbanistici regionali vorrebbero conservare ed implementare.

Quei valori di testimonianza e di appartenenza civica che l'antico abitato dovrebbe suscitare, si perdono nel disastro di edifici abbandonati all'incuria.

Ma proprio oggi che si parla tanto di "Smart City", si è tentati di coniare un nuovo termine "Smart Old City" (la città vecchia intelligente).

Termine che deve riallacciarsi con quello di Smart Living (vita intelligente), che in quanto tale non può prescindere dal valorizzare l'antico, per meglio comprendere e sviluppare il futuro di una città.

Il centro storico oltre a rappresentare un agglomerato urbano antico, possiede aspetti cronotopici (lettura storica-culturale-sociale di un luogo) impossibili riprodurli nel nuovo costruito.

Ma visto che parliamo anche di "Smart Living", non si può fare a meno di parlare di una nuova economia, tutta da riscrivere in un contesto "COOPERATIVO", tra ciò che è pubblico e ciò che è privato, e non competitivo.

Oggi se vogliamo intervenire sui centri storici abbiamo gli strumenti legislativi.

#### Quadro Normativo Operativo sui Centri Storici

1. Decreto Ministeriale 1444/1968 (Gazzetta ufficiale n. 97 del 16/04/1968).
2. Legge Regionale n. 10 del 15 09 2005 "Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziaria urgenti." (Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana 16 09 2005 n. 39)
3. Decreto 26 marzo 2015. "**Approvazione del bando pubblico per la realizzazione di interventi di recupero degli edifici situati nei centri storici.**" Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Della Regione Sicilia del 17/4/2015 - Parte I n.16.
4. DECRETO PRESIDENZIALE 2 febbraio 2015, n. 7 Regolamento di esecuzione ed attuazione dell'art. 3, comma 6, della legge regionale 2 agosto 2013, n. 11, recante "**Norme per il riconoscimento dell'albergo diffuso in Sicilia**". Suppl. ord. n. 1 alla GAZZETTA UFFICIALE DELLA REGIONE SICILIANA (p. I) n. 13 del 27-3-2015.
5. Legge Regione Sicilia n°13 del 10 Luglio 2015 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Regionale n°29 del 17/7/2015, "**Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici**".

Con il DM 11444/1968 si individua la zona A (il Centro Storico), su cui sono stati redatti i Piani Regolatori Generali Comunali.

Con la LR 10/2005 la Regione Sicilia si incentiva il turismo e i centri storici diventano mete attrattive, proprio per le loro caratteristiche peculiare di unicità e irripetibilità.

Con il Decreto Presidenziale n°7 del 2 febbraio 2015 della Regione Sicilia si riconosce l'albergo diffuso, conferendogli prerogative economiche, non indifferenti, all'intervento di ristrutturazione del centro storico.

Con il Decreto del 26 marzo 2015 la Regione Sicilia incentiva economicamente gli interventi di recupero del centro storico.

Con la LR 13/2015 snellisce l'azione di recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici. Richiamando i comuni ad attivarsi entro 240 giorni (8 mesi).

Ma non prima di 17 mesi potremmo avere pronto lo studio di dettaglio, se i comuni non si attivano con urgenza.

Tornando al Smart Living e alla nuova economia cooperativa, la LR 13/2015 invita il pubblico e il privato a snellire tutte le procedure necessarie, il primo per lo studio di dettaglio e il secondo per la pianificazione economica degli investimenti, per poter procedere al recupero del centro storico nei tempi più brevi possibili.

Favara li 31 luglio 2015.

Ingegnere Michael Terrasi

Ethikos per il Territorio - Il Presidente

Revisore, Commercialista

Salvatore Licari